

VI Domenica di Pasqua
Cappella "Casa del clero"
17 maggio 2020

Vogliamo innanzitutto ringraziare Dio che da domani avremo la possibilità di poter celebrare con il Popolo di Dio, anche se per il perdurare della pandemia, per motivi di prudenza e buon senso, solo con una porzione di esso.

Spero che questo tempo di pandemia abbia fatto crescere in noi la fame del Pane di vita mentre ci ha fatto riscoprire il Pane della Parola di Dio. Il viaggio verso la patria celeste di noi, pellegrini su questa terra, è sostenuto dalla Parola e dai sacramenti, in particolare dall'Eucarestia! Il nutrimento essenziale per la nostra vita cristiana è la Parola di Dio e l'Eucarestia, che incidono sulla nostra esistenza quotidiana.

Gesù, nel Vangelo che abbiamo ascoltato (Gv 14,15-21), ci dice con chiarezza che nessuno può dire di amarlo, se non osserva i suoi comandi; nessuno può dirsi "buon cristiano", di avere veramente fede, se non la rende visibile in ciò che è e in ciò che fa.¹

«*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti*» (v.15).

«*Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, quello è colui che mi ama*» (v.21).

Il verbo *amare* è legato all'*osservare*, mettere in pratica. C'è un legame strettissimo tra dire di amare e lasciare che l'amore impregni di sé tutta la nostra esistenza. Non basta dire di amare, riempendosi la bocca della parola amore. Non basta dire al Signore: "Ti amo!", se poi la nostra vita va per una strada diversa da quella che Lui ci ha indicato.

Non si tratta di "un sentimento vago o emotivo", ma di un "amore vero provato tramite l'obbedienza", "l'osservanza dei comandamenti e delle parole di Cristo".

Amare così Gesù è la prima condizione, perché si realizzi la promessa delle "varie presenze (del Signore) nella comunità".²

"*Se mi amate*"! Gesù non ci costringe ad amarlo, possiamo aderire o rifiutare; la prova del nostro amore è lasciarci trasformare dal suo amore. "Impossibile amarti impunemente": – diceva P. David Maria Turoldo – amare ti cambia la vita! Egli ci precede sempre nell'amore; la risposta che ci chiede è di rispondere al suo amore eccedente, immenso, totalmente gratuito, con il nostro debole amore.

«*... e io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi sempre*» (v. 16).

Gesù viene in soccorso alla nostra fragilità, donandoci lo Spirito Paraclito, chiamato a venire in nostro aiuto. Il Signore sa che abbiamo bisogno di una guida, di un sostegno, di un protettore e ci dona allora lo Spirito Santo, che ci aiuta e intercede per noi, è nostro avvocato.

Lo Spirito viene in noi per rimanervi per sempre! Non vuole fare un'apparizione, ma dimorare con noi.

Egli è "*lo Spirito della verità*" (v.17): "lo spirito che fa conoscere la verità e fa vivere gli uomini in conformità ad essa". È Lui il "fondamento della nostra esistenza cristiana".³

¹ Cfr. *Servizio della Parola*, n. 516/2020, p. 179

² Giorgio Zevini, *vangelo secondo Giovanni*, Roma 2009, p. 416

³ *Servizio della Parola, o.c.*, p. 175.

Un po' più avanti del brano che abbiamo ascoltato Gesù dirà ai discepoli: «Quando verrà Lui, lo Spirito di verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da sé stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future» (Gv 16,13).

Lo Spirito ci fa conservare la memoria di Gesù Cristo, vissuto duemila anni fa, e, soprattutto, Egli ce lo rivela, “toglie il velo” che lo nasconde e ci fa “scoprire” la sua presenza.⁴

Lo Spirito, che è Amore, dimorando dentro di noi ci rende capaci di amare. È Lui che accende la fiamma dell'amore “divino” dentro di noi e ci indica la via da seguire perché questa fiamma sia sempre accesa e ci consiglia come alimentarla, quando è smorta.

È Lui che ci fa comprendere che senza l'amore siamo zero

È Lui che ci insegna la “prima uscita”: quella da noi stessi per amare!

È Lui che ci spinge a guardare a Gesù, alla sua vita, che è stata un dono di amore, una “pro-esistenza”, un esistere per il Padre e per noi, a comprendere e mettere in pratica le sue parole.

È lo Spirito che non ci fa sentire “orfani”, ma “figli” e “fratelli”.

Nella Pentecoste, che celebreremo il 31 p.v., c'è “il compimento del mistero pasquale” (Prefazio di Pentecoste).

Non abbiamo potuto celebrare il Triduo Santo e la solennità della Pasqua per l'impossibilità a radunarci a causa del Covid-19. Potremo celebrare la Pentecoste.

Vogliamo prepararci a vivere intensamente questa solennità, riscoprendo la presenza dello Spirito dentro di noi, ascoltando la Sua voce, invocandolo perché ci accompagni nel saper discernere la volontà di Dio su di noi, sulla nostra Chiesa e sul mondo in questo tempo di pandemia.

*Vieni, Spirito Santo,
consolatore perfetto,
dolcissimo sollievo,
e dimora sempre, ospite dolce, dentro di noi.*

*Sii,
nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.*

*O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.*

*Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
(cfr. Sequenza)*

⁴ Cfr. *Credere la gioia del Vangelo*, n. 20/2020, p. 47. «... cos'è la verità? È interessante l'origine di questa parola, che nella radice significa “fatto”, “avvenimento”, oppure “fede”, “fiducia”; ma la parola verità giunge a noi anche dalla radice greca, dove ha il significato di “togliere il velo”, “portare alla luce qualcosa che è nascosto, che non si vede”, il suo contrario è “perdere la memoria”».